IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGsar N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col finometro da 7 punti; ogni riga ha lunghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Primo quarto - Leva il sole ore 6.40, tramonta ore 4.47. Trieste, Martedì 29 Ottobre 1895 Oggi: S. Narciso. - Domani: S. Claudio. N. 5042

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Camera francese — Caduta del ministero Ribot. PARIGI 28 (B). Nella seduta d'oggi, l'opposizione attaccò per la seconda volta il gabinetto Ribot, che non potè resistere all'urto. All'ordine del giorno stava un'interpellanza sulla questione delle ferrovie meridionali e sul processo contro il senatore Magnier. Prima di passare alla discussione di questa interpellanza, il deputato socialista Coutant presenta un progetto di legge per difendere gli operai in caso di sciopero. Dopo di ciò sale alla tribuna il deputato socialista Rouannet per svolgere la sua interpellanza sulla questione delle ferrovie meridionali, con la quale stanno in relazione le due interpellanze di Berey e Binder circa la destituzione ed il successivo avanzamento del procuratore generale Chenest. Lo Chenest era incaricato di dirigere il processo contro il senatore Magnier e con l'apposizione in calce alla citazione dell'accusato, di una data sbagliata, causò un notevole ritardo di tutto il processo. Rouannet descrive e caratterizza tutta la corruzione e le irregolarità commesse nelle emissioni e negli affari delle ferrovie meridionali, corruzioni ed irregolarità a cui parteciparono molti deputati. Le irregolarità commesse erano tali - prosegue l'oratore - che il consiglio d'amministrazione tremava al pensiero che su esso venissero fatte rivelazioni, le quali potessero mettere in piena luce tutta la corruzione che si era infiltrata nell'amministrazione delle ferrovie. Si lasciarono trascorrere dieci mesi prima di risolversi ad esaminare seriamente la questione, ed anche dopo si tentò ogni mezzo per protrarre quanto possibile la decisione definitiva. L'oratore dice: «Il senatore Magnier venne condannato per essersi lasciato corrompere. Ma dove sono i suoi corruttori? Magnier non è l'unico personaggio politico che si sia reso colpevole. La colpa del deputato Roche è chiaramente dimostrata. Perchè non prende il governo nota di questo fatto?» Rouannet chiede che alla Camera vengano presentati gli atti e i libri della Società delle ferrovie meridionali, per poter constatare quali deputati e senatori siano implicati nella losca facenda. Il governo ha diritto di chiedere un tanto, perchè le ferrovie meridionali godono la garanzia dello stato, il quale è in dovere di salvaguardare i suoi diritti.

Rouannet termina il suo discorso dicendo: Speriamo prossimo il giorno in cui sarà dispersa quell'atmosfera di corruzione, che appesta la Camera. Le nazioni in cui domina la corruzione, sono condannate a perire. Diciannove secoli or sono la republica romana versava anch'essa in trista condizione, causata appunto dalla corruzione, che minava le basi dello Stato ed uccideva ogni virtù cittadina. Ma allora il Senato trovò l'energia necessaria ed il coraggio sufficente per affrontare il terribile nemico. E' lecito sperare che la Camera non si lascierà sfuggire l'occasione di purificarsi.

Segue poi l'interpellanza del deputato Binder sulla destituzione del procuratore generale Chenest. Egli dice che per rendere giustizia alla magistratura giudiziaria, gravemente offesa, si deve dare alla Camera autorizzazione di prendere ispezione degli atti relativi alla questione Chenest ed a quella delle ferrovie meridionali.

Dopo svolta questa interpellanza prende la parola il ministro della giustizia Trarieux il quale dice che dalla tribuna si raccontarono veri romanzi e che le asserzioni dei deputati non sono conformi alla verità *(rumori)*. Il governo non ebbe mai l'intenzione di lasciar scappare il Magnier. Per quanto si riferisce allo Chenest, il ministro dichiara che questi commise un errore involontario nell'apposizione della data. In seguito a questa deplorevole mancanza lo Chenest venne temporaneamente sospeso dall'ufficio e solo in considerazione dei buoni servigi resi in passato allo Stato, fu trasferito poi ad un posto di minore importanza.

In fine il ministro si dichiarò pronto a presentare un progetto di legge in virtù della quale verrà proibito ai deputati e senatori di partecipare ad operazioni finanziarie. *(Approvazioni)*. Il progetto in questione sarà simile a quello presentato tempo addietro dai deputati Habert e Faure sul medesimo soggetto. Il ministro termina appellandosi alla Camera, affinchè essa voglia giudicare nella questione non dal punto di vista politico, ma soltanto secondo convinzione e coscienza. *(Rumori all'estrema sinistra)*. Dopo le repliche degli interpellanti, e nuove spiegazioni date dal ministro Trarieux, respingesi con voti 406 contro 105, su domanda del presidente del Consiglio, Ribot, l'ordine del giorno puro e semplice.

Approvasi quindi ad unanimità, d'accordo col governo, l'ordine del giorno Habert che dichiara doversi proibire ai membri del parlamento di partecipare ai sindacati finanziari. Contrariamente alla volontà di Ribot, la Camera approva poscia con 275 voti contro 196 l'emendamento Rouannet, invitante il governo a procedere giudiziariamente in confronto di tutti i responsabili nella faccenda delle ferrovie meridionali ed a presentare alla Camera il relativo incartamento *(applausi all'estrema sinistra)*.

Ribot, prima di passare alla votazione dell'emendamento, aveva dichiarato che dopo l'odierna discussione e dopo che la giustizia aveva adempiuto il suo compito non era il caso di ritornarvi sopra.

Infine la Camera approvò complessivamente l'ordine del giorno Habert con l'emenda Rouannet, con 320 voti contro 211. *(Impressione vivissima)*. Ribot e gli altri ministri escono dall'aula.

PARIGI 28 (N). Dopo la seduta della Camera i ministri recaronsi all'Eliseo. Il ministero ha presentato in massa le dimissioni, che furono accettate dal presidente Faure.

Parlamento austriaco. — La discussione del programma ministeriale. — Attacchi a Badeni. VIENNA 28 (B). *Camera dei deputati.* Dopo il discorso del presidente dei ministri, alcuni deputati si fecero cancellare dalla lista degli oratori. I deputati Fournier ed Engel, di Olmütz, rilevarono con sodisfazione la assicurazione del conte Badeni di non voler avvilire il Parlamento, ma di volerlo piuttosto esaltare, senza esercitare alcun protettorato sopra i partiti. Il primo, difendendo l'importanza del popolo tedesco, trattò anche della conclusione di un accordo nazionale fra i tedeschi ed i czechi. A questo seguì il deputato Romanczuk, che, interrotto da frequenti grida di protesta dei polacchi, accusò di parzialità la politica del conte Badeni, quale luogotenente della Galizia, enumerando le irregolarità da lui commesse nel tempo delle elezioni per la Dieta galiziana, nonchè le disastrose conseguenze per il partito ruteno. Dopo un breve discorso del deputato Hauck, il quale rilevò nel programma ministeriale la mancanza di un accenno alla protezione che si deve alla piccola industria, la discussione venne chiusa senza votazione, siccome stabilisce il regolamento. Il deputato Dobernic presenta in seguito un'interpellanza sulla ferriera di Servola.

Prossima seduta domani.

VIENNA 28 (N). Nella discussione sul programma ministeriale il deputato Kronawetter, rappresentante dell'idea democratica entro il Parlamento, disse queste testuali parole: «Finchè io avrò l'onore di siedere a questo posto, non mi lascierò guidare da nessuno; io resterò al mio posto inamovibile, anche se il presidente dei ministri mi attaccasse, per volermi guidare, dieci buoi». *(Ilarità prolungata)* Il deputato ruteno Romanczuk parlò lungo tempo, scagliandosi violentemente contro il ministro Badeni. Egli trattò diffusamente delle ultime elezioni per la Dieta provinciale della Galizia, a proposito delle quali osservò che la parola giustizia sulle labbra del conte Badeni — giudicata in relazione al suo procedere — non si può riguardare che come un atto di temerità. Descrisse poscia in che modo vennero condotte le citate elezioni, producendo vari esempi per dimostrare con quanto arbitrio si comportò il presidente dei ministri. In un distretto, oltre cento elettori non vennero ammessi nel locale elettorale, ma si fecero aspettare per ore od ore fuori della porta. Quando, finalmente, ad uno di essi — aggiunse l'oratore — riuscì di entrare, potè constatare, con sua grande meraviglia, che l'elezione era terminata. In un altro distretto, a notte già inoltrata, gli elettori, che aspettavano ancora per poter dare il loro voto, vennero dispersi, per ordine dell'autorità, da uno squadrone di cavalleria. In un terzo caso molti elettori vennero arrestati alcuni giorni prima delle elezioni, per venir rilasciati appena queste furono terminate. In una camera, dove si trovavano quietamente radunati parecchi contadini elettori, si presentarono due noti agenti elettorali governativi, che, senza un motivo al mondo, si misero a provocarli. Al chiasso avvenuto intervenne la gendarmeria, che, invece di ammanettare i due agitatori, arrestò con tutta indifferenza diciassette tranquilli contadini. L'oratore chiuse la sua carica a fondo dicendo: «Così vanno le cose da noi, in Galizia». Al deputato ruteno seguì il deputato Hauck, il quale, parlando delle condizioni dei tedeschi dell'Austria, ricordò le parole pronunciate sullo stesso argomento da Schönerer, ex capo degli antisemiti; «Se non si finirà di opprimere continuamente i tedeschi, non si deve meravigliarsi se di giorno in giorno, nei loro cuori, si fa sempre più strada il desiderio di appartenere all'impero germanico. Con l'allevamento artificiale di patrioti — proseguì l'oratore — non si fabricano che degli ipocriti»

Note vaticane — I nuovi cardinali. — La questione Agliardi. — Commenti alla risposta di Rampolla. — VIENNA 28 (N). Da Roma telegrafano alla *N. F. Presse*: Non si conferma la notizia che il quarto prelato italiano, il quale nel prossimo concistoro deve esser nominato cardinale, sia il nunzio pontificio Agliardi. Il suo nome viene tuttora mantenuto segreto. I tre prelati italiani che saranno elevati all'onore della porpora sono il legato apostolico Satolli, l'arcivescovo di Ancona, Manara, e l'internunzio al Brasile, Gotti. Il nunzio Agliardi rimane al suo posto di Vienna, quantunque il ministero degli esteri austro-ungarico abbia avanzato al Vaticano — in modo gentile sì, ma non suscettibile di interpretazione diversa — la domanda del suo richiamo. Il segretario di stato, cardinal Rampolla, scusò il rifiuto opposto al desiderio del ministero con la osservazione che il nunzio Agliardi non poteva venir nominato cardinale, senza che allo stesso grado della gerarchia ecclesiastica non venissero nominati anche i nunzii pontificii di Parigi, Madrid e Lisbona. Il Rampolla aggiunse pure che la Curia romana non aveva trovato persona con cui sostituire il nunzio pontificio di Vienna. Nei circoli moderati del Vaticano la risposta del cardinale segretario non si trova nè prudente nè sodisfacente. Anzi si intende di non volerla lasciar passare, poichè la diplomazia pontificia non è tanto mancante di personaggi esperti ed eminenti, come, con molta ingenuità, si vorrebbe far credere. Si aggiunge anche che il nunzio apostolico a Monaco era stato designato a successore dell'Agliardi e che quella sarebbe stata certamente persona capace di assumere la grave eredità, ma che il cardinale Rampolla si oppose alla sua nomina ed al consecutivo richiamo del nunzio di Vienna, dichiarando che con ciò si sarebbe data una sodisfazione al gabinetto Bauffy e, nello stesso tempo, si sarebbe tacitamente riconosciuto il torto del Vaticano.

ROMA 28 (N). Stamane il papa ricevette in udienza privata il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi. Oltre a Monsignor Satolli e al vescovo Manara, i due nuovi cardinali italiani sarebbero monsignor Gotti, internunzio al Brasile e monsignor Tommassi vescovo di Siena. Quest'ultima nomina sarebbe voluta dai gesuiti. Il Tommassi fu per lungo tempo a Fiesole, ove risiede il generalato dei gesuiti. Queste nomine, però, non sono definitive.

Nuovi massacri di armeni. LONDRA 28 (B). Telegrafano da Costantinopoli all'agenzia *Reuter* che da fonte privata è giunta nella capitale turca la triste notizia di nuovi massacri di armeni e di nuove infamie dei maomettani. La notizia dice che in Balburt, sulla strada che da Erzerum conduce a Trapezunt, successe un orribile macello di armeni. Un gruppo di circa 500 maomettani assalì i villaggi armeni adiacenti a Balburt, appiccando il fuoco a tutte le abitazioni ed alle scuole e bruciando vivi, sopra roghi, i fanciulli e le donne. Molte di queste vennero prima maltrattate e vergognosamente violentate. Gli assalitori saccheggiarono minutamente ogni villaggio, facendo bottino di quanto rinvennero; danneggiarono e violarono le chiese. Gli uccisi sono più di 150. La notizia aggiunge che anche in Gurnusch-Hadji la popolazione armena venne assalita e massacrata dai turchi. Il numero dei morti dovrebbe essere anche colà rilevante.

Il pessimismo dell'«Italia militare». ROMA 28 (N). L'*Italia militare* publica anche oggi l'immancabile articolo d'intonazione pessimistica, sulle cose africane. Suppone che Toselli abbia sgombrato Antalo retrocedendo su Makallè e se ne meraviglia; suppone che ras Mangascià non si trovi nello Scioa, ma bensì nel Tigrè, dal quale gli italiani non siano ancora riusciti a cacciarlo. Si meraviglia poi che non si parli più di ras Oliè e conclude deplorando per la centesima volta la mancanza di notizie.

Ministri a consiglio. ROMA 28 (N). Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri; erano assenti Barazzuoli e Morin. Furono discussi gli affari di ordinaria amministrazione e i bilanci.

Nel ministero russo. PIETROBURGO 28 (N). Durnowo è esonerato dalle funzioni di ministro dell'interno e nominato presidente dal Consiglio. Goremi Kin, aggiunto al ministro dell'interno, è nominato gerente il ministero dell'interno.

Il trattato di commercio italo-russo. ROMA 28 (N). Durante le trattative per la conclusione di un nuovo trattato di commercio fra la Russia e l'Italia, verrà prorogata la validità del vecchio.

Un richiamo previsto. ROMA 28 (N). L'*Agenzia italiana* annunzia il richiamo del sig. Carvalho e Vasconcellos, ministro portoghese presso il Quirinale, da me preannunziatovi giorni addietro.

La proibizione dell'opera italiana a Nizza. ROMA 28 (N). La *Riforma* ha un vivace articolo per il divieto dell'opera italiana a Nizza. Nota che i radicali italiani, che gridano ad ogni più lieve incidente che si verifica a Trieste, nulla hanno trovato a ridire contro il divieto di Nizza.

Un dispaccio da Parigi alla *Tribuna* annuncia che il prefetto delle Alpi marittime ha chiesto al ministro dell'interno la facoltà di sopprimere *Il pensiero di Nizza*, che sembra abbia publicato vivacissimi articoli a proposito di questo divieto.

Dimostrazione contro un vescovo. AQUILA 28 (N). Quando re Umberto visitò la nostra città, in occasione delle grandi manovre, il vescovo di questa diocesi se ne andò, vietando nel modo più assoluto al clero di rendere, sotto qualsiasi forma, omaggio al re. Il vescovo tornava iersera segretamente in città; il popolo, saputolo, gli fece una clamorosa dimostrazione ostile, con grida di *viva il re! abbasso i preti*. Sopraggiunsero le guardie che sciolsero l'assembramento, praticando due arresti. Dopo un interrogatorio in questura gli arrestati furono rimessi a piede libero.

Notizie in fascio. ROMA 28 (N). Dumond, direttore della Cassa di risparmio di Lione, trovasi a Roma, incaricato dal governo francese di studiare il funzionamento del Credito agrario italiano.

Sabato prossimo la Corte di Cassazione deciderà la causa delle Banche d'Italia e Romana.

Il comitato permanente franco-italiano, ha offerto la presidenza all'on. Biancheri, al posto del compianto Bonghi.

Nota inglese al governo belga. VIENNA 28 (N) La *N. Fr. Presse* ha da Brusselles: I giornali annunciano che il governo ha ricevuto una nota di lord Salisbury, con cui questi dichiara che l'Inghilterra è pronta ad accettare la sodisfazione data dallo stato del Congo per l'esecuzione capitale dello Stokes, ma soltanto a patto che il Lotaire, l'uccisore dello Stokes, venga citato innanzi al tribunale di Brusselles e non innanzi a quello di Boma, dove avvenne il misfatto. La nota aggiunge che, se il re Leopoldo non fosse il capo dello stato del Congo, l'Inghilterra avrebbe preso altre misure.

La famiglia dello Stokes ha ricevuto un indennizzo di 125.000 franchi.

Onoranze a Bonghi. NAPOLI 28 (N). Il Consiglio comunale ha deliberato che il liceo Cirillo prenda il nome di Ruggero Bonghi e che lo stesso nome sia applicato ad una via della città.

Per un movimento prefettizio. ROMA 28 (N). L'on. Crispi continua a conferire coi vari prefetti del regno riguardo al progettato movimento. Oggi si è intrattenuto con quello d'Ancona.

L'elezione del dott. Lueger a podestà di Vienna. VIENNA 28 (N). L'elezione del podestà di Vienna, che avrà luogo domani, ha prodotto in seno al *club* Hohenwart serie divergenze fra il gruppo Hohenwart e la frazione Dipauli. In seguito alla notizia, fatta girare con una certa insistenza, che l'elezione del dott. Lueger non otterrebbe la sanzione sovrana, i deputati Dipauli, Ebenhoch e barone Morsey si recarono del presidente dei ministri per ottenere schiarimenti in proposito. Il conte Badeni fece però loro dichiarazioni molto vaghe. La frazione Dipauli è decisa di abbandonare il *club* Hohenwart e di venire ad un contatto più intimo con gli antisemiti, nel caso che il governo non proponga alla sanzione sovrana l'elezione del dottor Lueger a podestà di Vienna. La frazione terrà nei prossimi giorni una seduta per prendere in questo proposito una decisione definitiva.

VIENNA 28 (N). In vista dell'elezione del podestà di Vienna, che è fissata per domani, il *club* cittadino degli antisemiti tenne una seduta nella quale venne avanzata la proposta di illuminare la città dopo l'elezione. Il dott. Lueger dissuase i convenuti dal loro proposito, non ritenendo opportuno per il momento di inscenare dimostrazioni. Va notato che il conte Hohenwart è d'opinione contraria a quella dei suoi seguaci clericali antisemiti.

Nell'alta banca. GENOVA 28 (N). Il comm. Salvi già direttore della sede di Genova del Banco di Napoli, che era stato collocato a riposo in seguito al fallimento Bingen, è stato riammesso in pianta, senza però ricevere una destinazione.

Duello. NAPOLI 28 (N). Per questioni delicate si sono battuti oggi alla sciabola il tenente dei bersaglieri sig. Silvestri e il sig. Collari. Questi fu gravemente ferito da un colpo di punta; si teme che sia leso il polmone.

La chiusura dell'esposizione di Venezia. VENEZIA 28 (N). Per il 31 ottobre, giorno di chiusura della mostra internazionale di Belle Arti, il comitato dei festeggiamenti organizza una grande fiaccolata, che incomincierà alle 19.

Un mecenate. VENEZIA 28 (N). Il barone Franchetti ha istituito tre premi da assegnarsi ad artisti veneziani, che non siano stati premiati alla mostra internazionale. L'aggiudicazione di questi premi verrà fatta da una giuria speciale.

Il «Millennio» di Bovio. VENEZIA 28 (N). Stasera, al teatro Goldoni, la compagnia Paladini Zampieri ha recitato il *Millennio* di Bovio. Il teatro era affollato; il publico attentissimo. Vi furono applausi alle scene più chiare per intendimenti politici. In complesso, l'esito fu discreto; l'esecuzione mediocre.

Per i caduti nella Boemia. VIENNA 28 (B). Sono stato organizzate delle publiche adunanze per promuovere l'erezione di monumenti ai soldati caduti nelle battaglie della Boemia e non ancor degnamente ricordati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il conte Badeni e le nazionalità. A completamento del dispaccio publicato nel *Piccolo della sera* di ieri, togliamo dalla relazione pervenutaci dal *Corresp. Bureau* ancora i seguenti passi della replica del conte Badeni alle osservazioni fattegli dai vari oratori. «Il governo ha manifestato con perfetta chiarezza le sue intenzioni circa le nazionalità. Sono *intenzioni conformi alle leggi fondamentali* dello Stato. Il Governo ha accettato per divisa la giustizia e ad un tale governo non è possibile rimproverare la posposizione di una nazionalità ad un'altra, oppure la violazione del diritto di equiparazione fra le varie razze dell'impero.»

Il ministro continuò dichiarando che il gabinetto non pensa punto di conservarsi al potere pel potere, ma che è animato dal sentimento del dovere.

Il ministro ha dichiarato: Noi procederemo oltre energicamente con pura coscienza, salda fede e animo coraggioso. Permettete ch'io gridi ai partiti capaci di benefiche attività «che il dovere sta più in alto delle opinioni.»

Malgrado tutto il nostro scetticismo sui programmi ministeriali, non possiamo fare a meno di riconoscere che il ministro Badeni ha pronunciato veramente auree parole; tanto che ci sembra di poter ripetere quanto abbiamo detto ieri: L'aura che spira è tale che se ci apportasse tempesta ne saremmo molto sorpresi.

Noi non abbiamo ancora una chiara idea del modo, che il conte Badeni intende usare per raggruppare una maggioranza intorno ad un programma di vera giustizia. Ma sta il fatto che questo programma da lui è promesso con tutta energia e con perfetta chiarezza. E' lecito dunque ritenere — attenendosi alle promesse del conte Badeni — che sarà da suo ministero che noi potremo sperare il compimento dei desideri che da tanti anni gl'italiani invanamente manifestano; desideri tutti che hanno base sulla legge fondamentale dello Stato e la soddisfazione dei quali è stata sinora negata proprio da coloro che questa legge erano tenuti ad applicare.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega*, da alcuni amici del sig. Eugenio Sigon, per onorare la memoria di suo padre, f. 10.50. Dalla signora Fortunata ved.a Camerini nata Norsa, per onorare la memoria del suo caro ed amato fratello Moisè Norsa, ricorrendo ieri l'anniversario di sua morte, fiorini 10.

Da un vigile del punto franco, per un lavoro privato male eseguito, soldi 50; da F. Tommasich per aver detto nel Caffè Flora «Chifel» soldi 20; da X. soldi 20.

A favore della Direzione Centrale: da Fiume, per una partita vinta al giuoco della patata, nella Trattoria al Colosseo, fior. 2.65.

L'elargizione pro *Lega*, di alcuni amici del Caffè Chiozza, era di f. 1.40 e non 1.70, come erroneamente fu stampato.

Un'interpellanza sulla ferriera di Servola. Ci telefona in data di ieri il nostro corrispondente viennese:

Alla fine dell'odierna seduta della Camera austriaca, i deputati Dobernic, dott. Rainer, Kuppelwieser e compagni presentarono al presidente dei ministri la seguente interpellanza: «La Società industriale della Carniola ha stabilito di costruire a Servola, presso Trieste, una ferriera, per la quale si invoca il beneficio dell'esenzione, per dodici anni, dalle imposte, basandosi sulla legge votata dal Parlamento per le nuove imprese industriali di Trieste. La notizia di questo progetto della citata Società ha prodotto seria inquietudine nei paesi alpini direttamente interessati, poichè l'acquisto a più buon prezzo del materiale greggio, da parte dell'impresa di Trieste, riuscirebbe di gravissimo danno alla loro industria montanistica, che versa già di per sè in non liete condizioni. Compresi della gravità del pericolo, che loro sovrastava, i paesi suddetti presentarono le debite proteste al ministero, che, da quanto si è sentito dire, rispose loro che la concessione chiesta dagli iniziatori della progettata ferriera non era ancora stata accordata e che la facenda si trovava ancora nello stadio di preparazione e di pertrattazione. I sottoscritti chiedono quindi al governo, se la concessione sia stata accordata o meno alla Società della Carniola e se il governo, in vista del danno che la progettata impresa, per i motivi già addotti, produrrebbe all'industria montanistica dei paesi alpini, intenda di negare la chiesta esenzione dalle imposte.»

Ancora strascichi della dimostrazione per il venti settembre. I nostri lettori ricordano come durante il dibattimento in confronto dell'on. Spadoni, del sig. Hilleprand e del facchino Vittorio Sustersich, dipendente dai fatti avvenuti la sera dei 19 settembre, il teste Giuseppe Sivitz avesse incolpato l'on. Rascovich di averlo percosso con un bastone, producendogli una lesione leggera al braccio sinistro, e come il P. M. elevasse contro il consigliere municipale accusa per lesione corporale. Il dibattimento, per tale titolo, ex § 411 C. p., avrà luogo in suo confronto la mattina dei 30 corr., alle nove, nella sala del dirigente la Pretura penale. Presiederà il cons. Codrig.

Interruzioni nel servizio ferroviario. L'ispettorato della ferrovia Meridionale ci comunica, che in seguito all'inondazione della linea ferroviaria fra le stazioni di San Georgen e Storè, il servizio viaggiatori e merci dovette venir sospeso costì, questa notte. Fino a nuovo ordine i treni diretti, omnibus e merci non possono essere messi in circolazione che fra Trieste e Cilli.

Il treno diretto N. 1 partito l'altra sera da Trieste venne fermato a Lubiana da dove fu rimandato qui ieri mattina.

Concerto Loredan. Il pianista veneziano Conte Pietro Loredan, reduce dai recenti successi brillantissimi ottenuti a Venezia, darà quanto prima un concerto nella nostra città.

Circolo artistico. La direzione del Circolo artistico rende noto che col giorno 1.o novembre p. v. scade il termine d'insinuazione per le opere da esporsi nell'Esposizione cittadina di Belle Arti, che avrà luogo nel mese di dicembre nelle sale del Circolo, e che le opere stesse non dovranno essere consegnate più tardi del giorno 15 novembre p. v.

Il fondo per artisti impoveriti. Alla Direzione del Circolo Artistico sono pervenuti a favore del «Fondo sussidi ad artisti impoveriti» f. 10 dal sig. Rod. Allodi ed altri f. 10 da diversi soci del Circolo, e ciò per onorare la memoria della sig.a Anna ved.a Conti.

Elargizioni varie. Ci pervennero dalla signora Fortunata ved. Camerini nata Norsa, per onorare la memoria del suo caro ed amato fratello Moisè Norsa, ricorrendo ieri l'anniversario di sua morte: fiorini 50 a favore della Comunità Israelitica per distribuirli a 25 famiglie povere; fior 10 a favore dell'Infermeria Treves; fior. 10 a favore della Guardia medica.

Il signor Pietro Sandrini, per onorare la memoria della signora Fanny ved. Moravia, elargì a favore della Guardia medica f. 10.

La compagnia Zacconi-Pilotto alla Fenice. Abbiamo già annunciato che giovedì 31 corr. la compagnia Zacconi-Pilotto, di cui è splendido ornamento Ermete Zacconi, darà la sua prima rappresentazione con: *I Fourchambault* di Emilio Augier. Il programa delle tre sere successive è il seguente: Venerdì *Il Duello* di Paolo Ferrari: sabato *L'ostacolo* di Alfonso Daudet; domenica *L'onore* di Ermanno Sudermann. Queste recite principieranno alle 7 1/2. Nei tre giorni stessi poi la compagnia darà delle recite anche alle 3 1/2 pom. e cioè: venerdì *I postiglioni d'Alby*; sabato *Brescia e Venezia*; domenica *I due sergenti*.

Politeama Rossetti. L'annunzio che il tenore sig. Collenz, giovane artista nostro concittadino, avrebbe cantato iersera nel *Ballo in maschera*, ha fatto accorrere una folla grandissima, che occupava tutta la platea e le gallerie, stipate da cima a fondo.

Il tenore sig. Collenz, accolto da un calorosissimo applauso di saluto, fu fatto segno ad applausi entusiastici, a vere ovazioni. Egli possiede una voce davvero stupenda, canta ritmicamente esatto, ed è sempre intonato. Il punto culminante della serata è stato il duetto d'amore, che fu eseguito da lui in unione alla sig.a Aimò, con un torrente di voce così fresca e potente da farci ricordare i tempi del tenore Sani. Tra applausi frenetici del publico, venne replicata la seconda parte del duetto.

Bene come sempre il Modesti; della sua romanza venne pure domandata la replica. Applaudita la sig.a Aimò e gli altri.

Questa sera seconda rappresentazione degli *Ugonotti* che non mancheranno di chiamare folla a teatro.

Le operette al Filodramatico. Venerdì, 1.o di novembre la compagnia di operette Gaillard darà principio al corso delle sue rappresentazioni con l'operetta in due atti *La Mascotte* sabato: *La Befana*; domenica: *Giorno e notte*. Incominciando da sabato ci saranno anche rappresentazioni diurne, alle 3 1/2.

«Alle Gatte». Iersera una folla enorme empiva il locale del *restaurant* «All'Acquedotto Nuovo», accorsa alla serata d'onore della brava e vezzosa Pina Ciotti, la quale fu festeggiatissima, unitamente al fratello Arturo. La simpatica *divette* ebbe l'omaggio di sei ricchi mazzi di fiori e di sei oggetti di valore: braccialetti, spilli, anelli ecc. Lo spettacolo si prolungò fino alla mezzanotte fra continui applausi.

Minaccia d'inondazione a Fiume. Abbiamo da Fiume in data di ieri:

Da tre giorni una pioggia insistente e fitta scende dal cielo. Ieri la *Fiumara*, improvvisamente ingrossata, era divenuta minacciosa e le acque per l'impeto della piena, hanno straripato in più luoghi, inondando parecchie cantine a Sussak e spargendo l'allarmo fra la popolazione. Però nel pomeriggio, quando il ponte provvisorio da Fiume a Sussak pareva corresse serio pericolo, la piena incominciò lentamente a decrescere ed all'ora in cui scrivo il torrente ha quasi ripreso il suo corso normale.

Echi dell'incendio Modiano. Dopo ben 45 giorni dallo scoppio dell'incendio, ieri, nel pomeriggio, finalmente, il comando dei vigili ritirò dal luogo dell'incendio gli attrezzi, e furono levati i due vigili che stavano colà di turno giorno e notte. Fu tolto il carbone che ardeva sotto le macerie e lo stesso fu fatto con le altre materie combustibili. Si continua ora indefessamente l'opera di sgombero e di ricostruzione.

Un fatto misterioso. Un corrispondente straordinario da Comen (Carso goriziano) ci scrive in data di ieri: «Nel vicino villaggio di Rosgurie è avvenuto un fatto che ha impressionato molto quei villici. Sul margine di un bosco, in fondo ad una cisterna, fu rinvenuto da alcuni villici, che passavano di là per caso, il cadavere di un ricco agricoltore del luogo, certo Giovanni Marcon. I villici ne avvertirono la gendarmeria, la quale si recò sul luogo, assieme ad una commissione giudiziaria, per estendere il verbale del fatto. Nel portafoglio del Marcon fu trovata una banconota da 100 fiorini, la qual cosa escluderebbe il caso d'assassinio. S'è fatta correre la voce che trattisi di suicidio, ma tutto lascia supporre che la triste fine del Marcon si debba ad un caso accidentale. Si dice che la sera antecedente il Marcon fu veduto fare frequenti tappe nelle osterie dei dintorni, bevendo senza risparmio bevande spiritose e vino. Acquista perciò maggior autorità la voce che trattisi di disgrazia. Però fino ad ora sulle cause della morte del Marcon non si sa nulla di preciso, e forse nulla mai si saprà».

Tentato suicidio. L'altra sera, il giornaliero Andrea Sanzin, d'anni 53, dimorante a Servola, colto da esaltazione mentale, si diede a commettere eccessi a casa sua e poi, con intenzione di terminare i suoi giorni, si diresse verso la riva e voleva gettarsi in mare. Ma i suoi pareti, che lo avevano seguito, lo fermarono e usarono ogni mezzo per indurlo a ritornarsene a casa; ma il Sanzin non voleva quietarsi, sicchè fu necessario l'intervento di due guardie, le quali condussero il Sanzin all'ispettorato, ove fu trattenuto fino a ieri mattina, e poi riconsegnato alla propria famiglia.

Grave disgrazia al Punto franco. Ieri mattina, alle 4 1/4, il carbonaio Giovanni Dolenz, d'anni 50, da Adelberga, era intento a scaricare carbone dal piroscafo inglese *Heros*, al Porto nuovo quando sganciatasi accidentalmente una *coffa* di legno cerchiata in ferro, vuota ma pesante ben 40 chili, questa gli cadde sulla testa, facendolo stramazzare a terra, privo di sensi. Telefonatosi alla Stazione centrale di soccorso, giunse tosto sopraluogo il dottor Goldhammer, che prestategli le prime cure visto lo stato disperato dell'infelice, lo fece trasportare tosto al civico ospedale mediante lettiga. Il potente colpo ricevuto gli produsse una forte congestione cerebrale, per cui disperasi di salvarlo.

Il fiero animo di un vecchio portinaio. La cronaca si è occupata, a suo tempo, diffusamente, dell'aggressione commessa dal portinaio Paolo Carnielutti, di 67 anni, calzolaio, da Udine, cittadino italiano, contro il sig. Beniamino Brunner, il quale da lui venne colpito, con una lima, al petto, riportando una grave ferita, che interessava il polmone destro.

Ieri, in confronto del Carnielutti, ebbe luogo il dibattimento, per crimine di grave lesione corporale. Presiedeva il cons. cav. Defacis, fungendo quali giudici i cons. cav. de Nadamlenzki, Codrig e Deiak; P. M. Okretich; difensore avv. dott. Padovan. Il Carnielutti è un vecchio dall'aspetto strano; non alto di statura, indossa povere vesti ed ha quasi mezzo il petto coperto dalla candida barba. L'occhio ha fresco e vivace, a volte, però, incerto, a volte penetrante come una spada. Non ha la parola facile; s'intoppa a metà della frase e la voce gli muore stranamente nella gola, come per effetto d'incertezza, e sovente è la subita ira, onde è assalito, che lo soffoca così, facendolo impallidire. Paolo Carnielutti pare nascondere nel suo piccolo corpo un ardore violento che minacci di erompere ad ogni istante.

Gli chiese il presidente:

— Vi riconoscete colpevole del fatto che vi si addebita?

— No! No so quelo che go fato; iero fora de mi...

Concluse con un gesto energico della mano, che voleva dire: ho ferito - perchè l'animo era esasperato e mi aveva vinto la pietà di me stesso per la miseria che mi aspettava e l'odio per la persona che io credevo causa prima della mia disgrazia. La sua barba aveva fremiti, mentre gli occhi scuri lucevano. Poi, raccontò a sbalzi la sua storia:

— Da dodici ani iero portinaio nela casa Stoper, in via dei Caradori, al numero diese. Mai una osservazion, mai un dispiazer. Soltanto nei ultimi tempi, el signor Brunner ga cominciado a lagnarse de mi presso l'aministrator, per el gas che no ardeva, per questo e per quelo. Un bel giorno so' sta licenziado. La matina del 10 de setembre xe vignudo quel che doveva ocupar el mio posto e mi questo me ga fato tanta impression che go perso la testa. Non so come nè perchè, son andà fora del casoto, co' la lima in man. In quela vigniva suso per le scale — el casoto xe sul primo pianerotolo, — el signor Bruner. Me ricordo che lo go inteso zigar aiuto e che lo go visto corer fora del porton. Altro no so. Dopo i me ga arestado e go savesto che el iera ferido al peto. Se xe vero che mi ghe go dà, el creda sior consilier, lo go fato in un momento de esaltazion. I me butava in t'una strada a mi e a mia molge, che xe inferma de zinque ani. El credi lei che al sangue se possi comandar? — Tacque, attendendo la risposta, rimanendo con le spalle rialzate, le braccia aperte.

Il presidente gli contestò:

— Alcuni testimoni sostengono di avervi udito dire, prima del fatto, che non disperavate della vostra sorte, poichè, in carcere, non mancava un piatto di minestra, e, dopo il ferimento, di avervi veduto guardare all'opera vostra con tranquillo volto e le braccia incrociate sul petto.

— No so! — Che i se cioghi quel che i disi sula loro coscienza.

E guardava intorno con gli occhi stranamente aperti, quasi a cercare i testi che avevano sostenuto ciò contro di lui.

Venne quindi introdotto il sig. Beniamino Brunner, il quale disse di non aver mai fatto del male al portinaio Carnielutti.

Senza sospettare ciò che lo attendeva la mattina del 10 settembre, avendo dimenticato di prendere alcunchè, ritornava a casa, circa alle dieci.

Trovò il portone chiuso, ciò che lo stupì essendo una giornata molto calda. Lo aperse e, rinchiusolo, salì sette od otto gradini della prima scala, finita la quale si giunge alla portineria. I gradini sono tredici. In cima vide il Carnielutti che attendeva e che, a un tratto, con un balzo, gli fu addosso. Intese un colpo al petto e sentendosi ferito si strappò la lima rimasta infitta nella carne e corse fuori dell'atrio all'aperto gridando aiuto.

— E il portinaio?

— Quando fui in istrada, nel grande turbamento che mi dominava, vidi la sua testa fuori dal portone, che mi guardava. Vedo ancora gli occhi dilatati. Qui il signor Brunner, preso da uno sfinimento, dovette sedere. Fu cosa passeggera. Il Carnielutti lo guardava stupito, con dei fremiti nella barba di argento.

Il presidente espose i caratteri della ferita, larga tre quarti di centimetro, profonda cinque centimetri, alla regione parasternale destra, mentale; la guarigione seguì in ventotto giorni. Dopo le conclusioni del P. M. e del difensore, la Corte pronunciò sentenza di colpabilità e il Carnielutti fu condannato a due anni di carcere. Gli domandò il presidente: Volete interporre querela?

— No! Ricorro per mitigazione di pena.

Strinse le labbra e si volse subito per uscire, volendo nascondere due grosse lagrime che gli rigavano le gote incartapecorite.

Cronaca triste. Iersera, verso le 4, l'infermeria Treves veniva informata che al N. 4 di via Arcata, certo G. P., d'anni 52, in seguito a paralisi cerebrale progressiva, che durava da oltre un anno, era

stato colto da accessi nervosi. Si recò tosto sopra luogo il signor Treves con due infermieri e, avuto un certificato medico dal dottor Tempesta, condusse l'ammalato, mediante vettura, all'ospedale.

La storia di sei taglIandi. Ieri mattina presentavasi nel negozio di cambio valute del signor Alessandro Levi, in via S. Spiridione, un ragazzo di circa 13 anni, poveramente vestito, chiedendo: «La prego xe boni sti tocheti de carta» e presentò 3 tagliandi del Prestito della Città di Roma, due da 10 lire ed uno da 50 lire, incassabili al primo di ottobre. «Come ti ga ti, sti tochi de carta?» gli fu chiesto. Al che il ragazzo rispose: «Ieri dopopranzo mi e un altro putel li gavemo trovadi per tera, vizin de casa mia, fra diverse straze butade fora da uno dei cari della Previdenza, in via della Fabrica, dove che xe el magazin; ghe ne iera sie; gavemo fato tre a per omo». Udendo ciò, il cambiavalute consigliò il ragazzo di portare i tre tagliandi alla Polizia. Recatosi infatti colà, il ragazzo si qualificò innanzi al commissario cav. Falser per Rodolfo Smerdù, d'anni 13, abitante in via della Fabrica, vicino ai magazzini della Previdenza; egli ripetè al funzionario la medesima storia narrata al cambiavalute; e fu fatto poi chiamare l'altro ragazzo, che è certo Vittorio Degallo, d'anni 12, abitante in via delle Sette fontane. Anche la deposizione di questo fu conforme a quella del suo compagno. Gli altri tre tagliandi da 10 lire l'uno, furono ritrovati sul focolaio, nell'abitazione del Degallo; egli li aveva consegnati a sua madre, la quale, ritenendoli pezzi di carta senza valore, li avega gettati colà. Il cav. Falser estese rapporto del fatto e i sei tagliandi furono trattenuti in custodia alla polizia.

Il guardaroba della signora baronessa. Verso la fine dello scorso mese una signora elegantemente vestita, alta, dai capelli biondo-castani, dal tipo interessante, emanante da tutta la persona un acuto profumo di *mile-fleurs*, prendeva alloggio al N. 18 di via del Torrente, dicendosi arrivata da Vienna e dando in nota il nome di Erminia baronessa de Reiter. L'elegante signora, la quale parlava il francese e il tedesco, si recò più volte nella sartoria Sitich, in Corso, ove ordinò, scelse e pagò in parte anche vestiti lussuosi, di stoffa finissima. Pochi giorni sono, la signora baronessa si recò dal Sitich e scelse due nuovi vestiti; dei quali ne pagò uno, mentre per l'altro, del valore di 70 fiorini, disse che sarebbe ripassata al domani. Frattanto ordinò che ambidue i vestiti fossero portati a casa sua, ciò che fu fatto. Senonchè il giorno successivo, la sartoria Sitich venne a rilevare che sua eccellenza la signora baronessa se l'era svignata, portando seco, beninteso, anche il vestito non pagato. Del fatto venne mossa tosto denuncia all'autorità di polizia e si venne a rilevare che la sedicente baronessa aveva lasciato il suo alloggio un giorno prima, facendo preparare i suoi bagagli e dicendo che sarebbe ripartita per Vienna. Si telegrafò allora a quella volta, notificando i connotati della elegante damina, ma ella non vi era peranco arrivata, nè vi era giunto il suo bagaglio. Pare ch'ella fosse scesa a qualche altra stazione.

Da alcune note pervenute dalle diverse Direzioni di polizia, si sospetterebbe che la sedicente baronessa de Reiter altri non sia che certa Caterina B., un'abile truffatrice ricercata dalle autorità di Monaco e di altre città.

Un ingenuo che cerca un'affittaletti, ovvero: l'uomo dai calzoni bisunti. Iermattina arriva qui col treno merci, proveniente da Lubiana, un vecchio, a nome Lorenzo Fin, giornaliero, da Vicenza, e si diresse verso Crosada, intenzionato di cercare una sua vecchia conoscente: certa Giovanna Roser, affittaletti. Ma siccome questa si era cambiata d'alloggio, ed era andata ad abitare al secondo piano della casa N. 1 di via del Fico, lui ebbe un bel cercarla, chè le sue indagini riuscirono infruttuose. Frattanto, il moto, a quanto pare, gli aveva stuzzicato l'appetito; sicchè il Fin ad un certo punto delle sue peregrinazioni entrò in una cucina economica per rifocillarsi con un po' di caffè e depose sopra un banco vicino a sè un sacco che portava seco, e che conteneva tutti i suoi indumenti. Bevuto il caffè, il Fin uscì in istrada e lì attaccò discorso con lui un individuo fra i 35-40 anni, piuttosto male in arnese, in giacca scura, calzoni grigi, bisunti.

— Saprebbe dirmi dove potrei trovare la affittaletti Giovanna Roser? gli chiese il Fin.

— Altro che so! rispose l'uomo dai calzoni bisunti, la vegni con mi che la meno de ela; no xe lontan.

Il Fin tutto contento, volle pagare un caffè al suo nuovo amico e perciò rientrarono nella cucina economica; poi, lasciando il sacco dei suoi vestiti in un'osteria da un suo conoscente, in quei pressi, se ne andò collo sconosciuto, il quale infatti lo condusse dalla Roser in via del Fico. Contento il Fin di aver trovato quella che cercava, poco dopo si recò col compiacente amico di bel nuovo nella cucina economica, ove gli pagò un brodo, che lo sconosciuto accettò con entusiasmo. Fra una chiacchiera e l'altra «Ghe portarò mi el sacco a casa dalla Roser, la sa... no la stia bazilar. bon omo» gli disse l'uomo dai calzoni bisunti «Ben ben, disse il vecchio ed accettò. Infatti lo sconosciuto andò a prendere il sacco, se lo caricò sulle spalle e «Vado avanti, disse, sior Lorenzo, e se n'andò. Il Fin lo seguì quasi subito, fermandosi soltanto a comperare uno zigaro. Ma quale non fu la sua sorpresa quando, giunto dalla Roser, seppe da questa che nè il sacco nè l'individuo si erano fatti vedere. Invano lo attesero, invano lo cercarono assieme.

Al povero Fin non restò altro che denunziare il furto patito alla Direzione di polizia. Il danno è di circa 25 fiorini.

Rissa all'osteria. - Busse in istrada. - Bastonato per equivoco. L'altra sera Giuseppe Vertavez, di 25 anni, da Vippaco, giornaliero al servizio della propria sorella Elisabetta Cante, al N. 105 di Santa Maria Madd. Superiore, trovandosi in una osteria di quel rione, trovò alterco con alcuni individui coi quali venne anche alle mani. Il Vertavez diede e ricevette dei pugni, e ad un certo punto fuggì dal locale. Poco dopo, egli credendosi inseguito da un individuo, che ritenne fosse dei componenti la comitiva, che trovavasi all'osteria, si voltò e veduto un uomo che camminava dietro di lui, senz'altro lo afferrò per il collo e si diede a percuoterlo a pugni ed a stracciargli di dosso i vestiti. Il malcapitato — vittima d'un disgraziatissimo equivoco — era il muratore Giovanni Bisiak, abitante al N. 122 di Santa Maria Madd. Superiore. Al poveretto non restò altro che di recarsi al commissariato di S. Giacomo, ove denunziò la cosa all'ispettore Ciadez, per ordine del quale una guardia di p. s. arrestò poi il Vertavez, che, dopo assunto ad esame, fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge. Il Bisiak ebbe un danno di circa f. 15 nei suoi vestiti, senza contare le busse.

Fra macellai. Abbiamo dato ieri la notizia di una rissa insorta l'altra notte fra macellai nella trattoria «Alla Gioconda», in via Stadion, rissa nella quale il macellaio Giovanni Widmer fu colpito per ben due volte alla testa con un oggetto contudente e riportò due ferite alla testa nonchè una contusione sotto l'occhio sinistro. Aggiungiamo ora che in seguito ai rilievi assunti dall'ispettore Ciadez del commissariato di S. Giacomo, una guardia di p. s. si recò ieri mattina nell'abitazione del macellaio Gaetano Martingano, d'anni 44, da Trieste, abitante in via della Scalinata N. 1, e lo invitò a seguirlo al commissariato. Come già dicemmo, il Martingano sarebbe fortemente indiziato di essere il feritore del Widmer; assunto ad esame dal cons. nob. de Fölsch, questi decise che il Martingano venisse condotto alla Direzione di polizia, ove il cons. Budin lo esaminò nuovamente. Furono del pari assunti ad esame alcuni altri macellai che facevano parte in quel giorno della comitiva. Il Martingano si protestò innocente, e depose che il diverbio si era acceso per questioni di mestiere, e che voltandosi, ad un tratto, aveva scorto il Widmer tutto insanguinato al viso e alla testa.

Il cons. Budin rilasciò il Martingano a piede libero. Continuano le indagini per iscoprire l'autore del ferimento.

Durante il lavoro. Giovanni Crismancich, d'anni 43, scalpellino, abitante a San Luigi N. 554, verso le 2 e mezzo pom. di ieri, lavorando, riportò accidentalmente una ferita al dito medio ed all'anulare della mano destra, con esportazione dell'unghia.

Il barbiere Antonio Pagani, d'anni 21, abitante in via della Madonnina N. 22, ieri sera alle 6, mentre puliva un tubo d'una lucerna, riportò una ferita di taglio al pollice della mano destra.

Angelo Mayer, d'anni 14, praticante in un negozio di ferramenta, abitante in via del Molino a vento N. 26, ieri sera alle 6, lavorando, riportò accidentalmente una ferita di taglio al ginocchio destro.

Ebbero tutti le necessarie cure alla Guardia medica.

Il furto della carretta di un lattivendolo. A proposito del furto della carretta di un lattivendolo avvenuto in via Carintia, rileviamo ora i seguenti ulteriori particolari. Il muratore Giovanni Vendramini, d'anni 19, da Trieste, abitante in via Giuliani N. 6, il vermicellaio Giulio Scoria, di anni 18, da Capodistria, abitante in via Concordia N. 7, ed il facchino Carlo Fantini, d'anni 23, da Trieste, abitante in via della Scalinata N. 13, erano stati veduti girare nel pomeriggio, in cui accadde il fatto, nei dintorni di S. Giacomo, e si seppe che avevano venduto del latte ad alcuni privati, e un bottiglione d'olio a certo Amodeo Rismondo, in via del Vento N. 1. Più tardi furono veduti tutti e tre girare per alcune osterie di via dell'Istria, ove bevettero parecchio; indi il Fantini si diresse con un carretto da lattivendolo tirato da una mula (non da un cavallo come era stato detto) a quanto si suppone verso Capodistria, ove tentò di vendere il bottino. Ma a quanto si udì da alcuni villici venuti da colà, il Fantini sarebbe stato arrestato in quel luogo, non si sa poi se col carretto, o se lo avesse già venduto. Ieri mattina quindi per ordine dell'ispettore Ciadez una guardia di p. s. si recò ad arrestare nelle loro abitazioni il Vendramini e lo Scoria, ed assunti ad esame, essi furono poi condotti alle carceri di via Tigor.

Un furto a bordo del «Carlotta». Questa mane, all'arrivo del piroscafo lloydiano *Carlotta*, proveniente da Venezia, l'agente di polizia Haynau procedeva all'arresto del cameriere di bordo Ermanno Scheber di anni 18, da Trieste incolpato di aver forzato il cassetto in cui il primo cameriere, sig. Lechner, teneva il suo denaro e di averne tolto a più riprese alcuni importi. L'arrestato fu condotto alla Direzione di polizia, ove venne esaminato dall'ufficiale di polizia Titz. Lo Scheber negò recisamente d'esser colpevole del furto ma gl'indizi che gravano su di lui sembrarono così gravi al Titz da determinarlo ad arrestare lo Scheber.

Rissa e ferimento in una birraria. Ieri notte, nella birraria *Alla Bella Dalmazia* in via di Riborgo N. 6, il calzolaio Antonio Fischer, d'anni 27, da Trieste, venuto a contesa con un individuo rimasto sconosciuto, con una mezzina lo colpiva al capo. Il Fischer venne arrestato.

Un europeo infelice all'«Europa Felice». Ieri notte, il villico Sebastiano Tamburlin, di Pirano, che erasi addormentato ad un tavolo nel caffè all'*Europa Felice* in via Pozzo del mare, venne derubato di un portamonete contenente f. 18 e di un orologio di argento con la rispettiva catenella, del valore di f. 10. Ladro ignoto.

L'infedeltà di un venditore girovago. Giorni sono la ditta C. Reiss proprietario del negozio viennese, denunciava alla locale Direzione di polizia che il venditore girovago Sebastiano Piazza, di 43 anni, da Maniago, dopo aver ricevuto in consegna varie merci con l'incarico di venderle, si era allontanato repentinamente. Diramata una circolare d'arresto, la polizia arrestò il Piazza iermattina alle 9 in via del Molin a vento. Al commissariato di S. Giacomo, l'arrestato fu assunto a protocollo, e comparso il proprietario della ditta, questi venne subito risarcito del suo avere, che ammontava a f. 21.47. In vista di ciò, il girovago fu tosto rilasciato in libertà.

Conigli rubati. Ierinotte, da una stalla alla Scala Santa N. 70, vennero rubati sei conigli, rappresentanti il valore di f. 3.

Vagabondaggio. L'altra notte, in via della Scalinata, venne arrestato, per vagabondaggio, Francesco Bartel, d'anni 24, da Trieste, abitante in via del Pozzo bianco N. 6. Egli girava per le osterie del rione di S. Giacomo, questuando. Tradotto al commissariato di S. Giacomo fu poi accompagnato in via Tigor.

Per canti ed eccessi. Ierinotte, dagli organi di p. s. del commissariato di via Scussa e dell'ispettorato di via Chiozza, furono arrestati ben 20 individui i quali, con canti smodati e commettendo eccessi, turbavano la quiete notturna per le vie della città.

Ieri mattina, alle 7, in via del Pozzo bianco, il facchino Giovanni Schiavo, d'anni 32, da Trieste, noto ai registri di polizia, ubriaco d'acquavite, si abbandonava ad eccessi. Le guardie lo condussero a smaltire l'ubriachezza agli arresti di via Tigor.

Ieri notte, alle 12, in una trattoria in via del Solitario N. 12, certo Pietro C., d'anni 43, da Pieris presso Gradisca, alquanto alticcio, commetteva eccessi e rompeva maliziosamente una lampada a gas ed una lastra della portiera, cagionando al trattore un danno di 4 fiorini. Furono chiamate le guardie che lo condussero in arresto.

Ieri, nel pomeriggio, il facchino Giuseppe Stranzi, d'anni 44, da Trieste, trovandosi in un'osteria di via Malcanton, alquanto ubriaco, si diede a commettere eccessi e ruppe una lastra della portiera, nonchè alcuni bicchieri, cagionando un danno di circa 80 soldi. Intervennero le guardie di p. s. le quali condussero lo Stranzi in via Tigor.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 10.3 ore 2 pom. 14.1, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 751.7— — Oggi: Alta marea 6.56 ant., 7.16 pom. Bassa marea 0.39 ant., 1.21 pom.

Ogni giorno una. In salotto.

Lei — L'acqua di mare, credi, è miracolosa per la salute.

Lui — Non sempre; ho conosciuto uno per esempio al quale fece piuttosto male.

Lei — E come?

— Morì annegato!

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. - (ore 8, B) - „Gli Ugonotti" in 4 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 28. Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 249.25, Rubli 220.80, Rendita Italiana 88.50. (La chiusa precedente segnava: 248.25, 221.30, 88.80, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.61, Rendita 93.57, Meridionali 873.—, Mediterranee 498.—. (La chiusa precedente notava: 105.45, 93.92, 676.—, 499.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.80, poi sino 88.70 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.53, Italiana 88.92, Spagnuolo 68.84, Banche ottomane 689.37, Lotti Turchi 133.12, (La Chiusa precedente notava: 100.52, 88.93, 68.65, 691.87, 134.37).

Qui: Rendita Italiana da 87.60 a 87.95, Credit da 398.— a 399.— fine novembre.

Parigi 28, dopo borsa, ore 4.—: Francese 3% 100.58, Italiano 88.92, Spagnuolo 68.75, Portoghese 26.62, Turco D 24.45, Turco C 24.95, Banche Ott. 689.—, Rio 452.—, De Beers 725.—, Ungherese 102.85, Orientale Russo 68.50, Tabacchi 475.—, Alpine 221.—, Lotti Turchi 132.50, Ferreira 473.—, Simmer and Jack 660.—, Robinson 261.25, Goldfieldes 443.75, Huanchaca 103.—, Tobacco 62.50, Robins Bk. 190.—, Langlaagte 151.25, Randfontein 85.62, Chartered 183.12, Buffelsdoorn 166.87, Mossamedes 31.25, Mozambique 43.75, Londonderry 18.75, Durban 132.50, Mines or 151.25, Bechuana 52.50, London-Paris 61.25, Sheba 43.12, Oceana 57.50, French rand 86.—, East light 26.25, French develop 40.—, East rad 216.25, Black flag 43.75, Western 86.—, Rhodesia 40.—.

Listino. Napoleoni 9.64½, a 9.56—, Zecchini 5.65 a 5.67, Lire sterline 12.— a 12.03, Londra 120.15 a 120.45, Francia 47.55 a 47.75 Italia 45.10 a 45.25 Banconote italiane 45.10 a 45.35, Banconote germaniche 58.80 a 58.95, Rendita austriaca in carta 100.10 a 100.30, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4%, 120.75 a 121.—, Rendita austriaca in Corone 100.90 a 101.10 Rendita ungherese in Corone, 99.— a 99.25, Credit 396.— a 397.— Italiana 87.50 a 87.75, Lotti turchi 71.75 a 72.25, Serbi 35.25 33.—, Serbi nuovi 4.60 a 5.10, Croce Rossa italiana 12.85 a 13.45.

Parigi 28. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.53, Rendita italiana 5% 88.92, Rendita spagnuola esterna 68.84, Azioni Banca Ottomana 689.37.

Parigi 28. Chiusa. Ferrate austriache 840.—, Lombarde 260.—, Rendita turca nuova 23.42, Cambio Londra 252.20, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 101.93, Rendita ung. in oro 4% 102.42, Länderbank 600.—, Lotti turchi 133.12, Banca di Parigi 242.50, Azioni Meridionali italiane 640.—. ferma.

Londra 28 (Cambi Chiusa) Consolidati 107⅝, Lombardi 10.—, Argento 30¹⁵⁄₁₆ Rend. spagnuola 68.¼, Rendita italiana 88.—, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto 4/1 piazza ¾, Pagamenti della Banca 24000 calma.

Londra 28. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 6% 8418 31.50, Consolidati greci 4% 28.50

Francoforte ... (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 337.25, Ferrate dello Stato 332.87, Lombarde 87.¼, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.— ferma.

Caffè. Amburgo 28. Chiusa: Santos good av. p. Ott. 75.25, per dec. 74.75, per marzo 72.75. sostenuto

Amburgo 28. Rio ordinario loco 68-74, reale loco 75-78, buono loco 80-83.

Havre 28. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 92. - per Febbraio a fr. 89.75.

Cotoni. Liverpool 28. - Mercato sost.o. Tenders in Dochets ——, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importaz. ——. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Ottobre 4²⁴⁄₆₄, Ottobre-Novembre 4²⁴⁄₆₄, Novembre-Decembre 4²⁴⁄₆₄, Dec.-Gennaio 4²⁴⁄₆₄, Genn.-Febbraio 4²⁵⁄₆₄, Febbraio-Marzo 4²⁶⁄₆₄, Marzo-Aprile 4²⁷⁄₆₄, Aprile-Maggio 4²⁸⁄₆₄, Maggio-Giugno 4²⁸⁄₆₄, Giugno-Luglio 4²⁹⁄₆₄, Luglio-Agosto 4²⁷⁄₆₄.

Cereali. Londra 28. Avena Azow loco 12.¼ 1..—, Orzo Azow loco 15.—/—.—. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 22.¼ a 26.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 19.¼ a 20.½, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 6 carichi, dei quali 3 offerti. Invariato

Londra 28. - Importazione: Frumento 75233, Orzo 42033, Avena 33930 quarters. - Mercato fermo. Frumento estero, farina da ¼ a 1 sc., orzo 1 sc. in rialzo che la la settimana scorsa. Granaglie viaggianti calme. Tempo bello.

Olio. Napoli 28. Gallipoli contanti 72.99, per Dicem. 73.88, per Agosto 75.88. Gioia contanti 69.76, per Dicem. 70.02, per Agosto 71.34.

Parigi 27. Ravizz. Mese corr. 53.—, per novem. 53.—, calmo, per nov.-dec. 53.—, quattro primi mesi 53.75.

Londra 28. Ravizzone a sc. 21.⅞

Petrolio. Brema 28. Loco 6.40, hausse

Anversa 28. Loco 16.— fermo.

Metalli. Londra 28. (Diretto) Stagno Straits a sc. 65.⅝.

Farina. Parigi 28. Dodici Marche. Mese corrente 43.10, per novem. 43.30 — calma, quattro mesi da nov. 43.60, quattro primi mesi 43.90, Annuvolato

Spirito. Parigi 28. Mese corrente 32.25, per novem. 32.75, calmo, per nov.-dec. 32.75, quattro primi mesi 33.50.

Berlino 28. Loco 33.30, per Ottobre 37.40, per Maggio 38.25.

Zucchero. Parigi 28. Greggio da 88° disp. 28.75/29.— calmo, Bianco p. mese corr. 31.75—, per nov. 31.87½, sost.o, 8 mesi da novembre 32.12½, quattro primi mesi 32.87½, Raffinato 100.50 a 101.—.

Amburgo 28. (Chiusa). Per ottobre 10.80, per decem. 10.97, per marzo 11.27. sost.o

Londra 28. Java a scell. 12.⅞ Rape greggio scell. 10.⅞ calmo

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Adolfo Rocco

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto il concorso al posto di capo delle guardie municipali di Dignano, a cui si abbina anche l'ufficio di commissario all'annona.

Il posto in parola è provvisorio, coll'annuo salario di fior. 400 percepibile dalla cassa comunale in rate mensili posticipate, alloggio in natura, armatura completa ed indennizzo annuo di fior. 40, percepibile in due rate semestrali antecipate a titolo di monturamento.

I concorrenti dovranno comprovare di possedere la cittadinanza austriaca, l'irreprensibile condotta politico-morale, l'età non inferiore ai 24 e non oltrepassante i 40 anni, una sana e robusta costituzione fisica, la conoscenza della lingua italiana tanto nel leggere che nello scrivere, producendo le loro suppliche così corredate all'ufficio del sottoscritto sino il 15 del p. v. mese di Novembre.

Nel conferimento del posto si avrà speciale preferenza per coloro che avranno servito in un corpo di pubblica sicurezza, o in qualità di sottoufficiale nell'esercito (marina di guerra) o nella milizia; che conoscano oltre l'italiana anche altre lingue parlate nella provincia d'Istria e che vive in istato celibe o vedovo senza prole.

Dal Municipio di
Dignano 25 Ottobre 1895.
Il Podestà
L. Davanzo